

No al raddoppio

Tra fatti nuovi e diverse contraddizioni sul Gottardo.

Pagina 4



Comitato SEV

Decise le priorità del 2016; dalla politica sindacale a quella contrattuale senza dimenticare la socialità.

Pagina 2



Solidarietà

Drammi e catastrofi naturali, una sola arma: la solidarietà.

Pagine 8, 9 e 10

Pressioni certe sulle pensioni, sul servizio pubblico e sulle condizioni di lavoro

I diritti sono una priorità

Quali conseguenze può avere la svolta a destra del Parlamento per i lavoratori e le lavoratrici di questo Paese? L'analisi di Paul Rechsteiner.

La nuova maggioranza politica in Consiglio nazionale non promette nulla di buono per i lavoratori e le lavoratrici. Anche se la composizione del Consiglio degli Stati può fare da contraltare, la situazione non è semplice. Lo dice chiaramente il presidente dell'USS Paul Rechsteiner riletto brillantemente alla Camera dei Cantoni. Tra i temi particolarmente importanti a livello di socialità, la riforma della previdenza vecchiaia. Il presidente dell'USS afferma che occorre pure mostrare maggior rigore nella protezione degli stipendi e delle condizioni di lavoro, dando risposte adeguate e non mettendo gli uni contro gli altri.

alle pagine 6 e 7



Paul Rechsteiner, una vita a difesa dei diritti di lavoratori e lavoratrici.

Buone feste a tutti

Quello che avete in mano è l'ultimo numero di *contatto.sev* dell'anno che sta per finire. Il primo numero del 2016 entrerà nelle vostre case il **21 gennaio** dopo una pausa di un mese. La redazione augura a tutti i lettori e a tutte le lettrici buone feste e soprattutto un passaggio gioioso e pieno di belle speranze nell'anno nuovo.

Auguri a pagina 15

Riflettori sull'evoluzione dei volumi di lavoro alle Officine di Bellinzona

L'orizzonte del declino fa paura

Da 450 000 a 300 000 ore di lavoro in pochi anni. Il problema delle Officine si può sintetizzare così. Per i rappresentanti del personale (commissione del personale e rappresentanti sindacali) si tratta di un'evoluzione estremamente pericolosa, in chiara contraddizione con gli accordi sottoscritti dalle FFS, in particolare nell'ambito della costituzione del cen-

tro di competenze. A più riprese, hanno assicurato di voler procurare alle OBe «volumi analoghi» a quelli del momento dell'accordo. Un'assicurazione importante per permettere al centro di competenze di prendere piede e di sviluppare attività in grado di apportare nuova linfa alle Officine e in tutto il settore in Ticino. Tenuto conto di una serie di preoccupa-

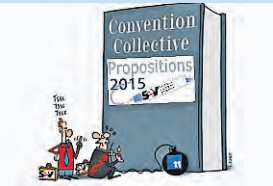
zioni i rappresentanti del personale hanno sollecitato un incontro con tutte le parti, di cui il Consiglio di Stato si è fatto promotore e che dovrebbe svolgersi in febbraio.

a pagina 4

IN BREVE

CCL tl: vento contrario

■ Il nuovo CCL dei trasporti di Losanna rischia di essere respinto dai membri SEV, se ci si basa sulle osservazioni espresse dalla settantina di persone accorse all'assemblea dello scorso 7 dicembre a Losanna. Al centro dei malumori dei dipendenti un sistema



salariale insoddisfacente. Dopo 20 mesi di negoziati, anche il SEV ritiene che il risultato ottenuto è troppo penalizzante e invita la base a respingerlo.

Consiglio nazionale: ecco le commissioni

■ Dopo le elezioni federali, si è proceduto alla ripartizione dei seggi nelle diverse commissioni. Si tratta di gremi molto importanti perché non solo il lavoro svolto è essenziale, ma consente ai/alle parlamentari di avere una maggiore possibilità di influenzare le scelte politiche sotto la cupola di Palazzo federale. **Philippe Hadorn**, segretario sindacale SEV, fa parte della commissione dei trasporti e delle comunicazioni. Resta pure membro della commissione delle finanze – dove era stato eletto quattro anni fa – e della delegazione di sorveglianza delle NTFA (ne è membro dal 2011, è stato vicepresidente nel 2013 e presidente nel 2014).

Edith Graf-Litscher, pure lei segretaria sindacale SEV, resta membro della commissione delle finanze (dove siede da quattro anni) e membro della commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni (vi siede dal 2009 e sarà vicepresidente). È scrutatrice e fa dunque parte dell'ufficio del Consiglio nazionale dal 2008. È stata membro della commissione della gestione dal 2005 al 2009.

Per il Comitato SEV ultima seduta dell'anno

Una lunga lista di compiti iniziando da quelli sindacali

Il comitato del SEV ha definito in quattro capitoli temi e priorità del nuovo anno.

Il primo capitolo concerne evidentemente i **compiti sindacali**, con una lunga serie di punti. In particolare il SEV sarà molto impegnato con la Legge sulla durata del lavoro - attualmente in consultazione - e si attiverà nei diversi gremi federali. Il SEV intende anche promuovere l'articolo 59 delle legge sul trasporto viaggiatori, attualmente poco conosciuto: l'articolo definisce i reati commessi contro il personale dei trasporti pubblici, perseguiti d'ufficio. Segue la **politica contrattuale**, che generalmente non dovrebbe destare grandi problemi; i negoziati con il secondo partner contrattuale più grande dopo le FFS, ossia la BLS, sono ovviamente in primo piano. Per quanto riguarda la **politica sociale**, sono due i punti veramente rilevanti: in primo luogo



A tutta velocità verso importanti orizzonti sindacali.

voteremo sull'iniziativa popolare AVSplus, che fin dall'inizio ha potuto contare sull'impegno del SEV con un successo strepitoso nella raccolta firme; in secondo luogo il parlamento continuerà l'esame della «Previdenza vecchiaia 2020», una riforma che fa molto discutere e contro la quale occorrerà essere pronti con il lancio di un referendum. C'è poi il capitolo della **politica dei trasporti** dominata, ormai da anni, dalla generale ten-

denza alla liberalizzazione. Il primo grande appuntamento ci attende in febbraio con la votazione sul raddoppio della galleria autostradale del Gottardo. Partendo dallo sciopero del personale dei TPG di un anno fa, ci si è resi conto che alcune norme del SEV in caso di conflitti sul lavoro, non sono eque. Pertanto il comitato ha cambiato le norme che regolano il fondo di lotta e l'attribuzione delle indennità. Sono

stati pure definiti i contributi di adesione nel caso in cui nuovi membri vengono reclutati durante lo sciopero; si farà capo al fondo di lotta. Come in precedenza, le nuove norme fiscali sulle facilitazioni di viaggio per il personale (FVP), incontrano resistenza. Il SEV ha commissionato ad un professore di diritto una perizia affinché analizzi la legittimità giuridica dei nuovi provvedimenti.

Il comitato del SEV ha infine dato le indicazioni di voto. Ha in particolare raccomandato di respingere il raddoppio del Gottardo. Per gli altri temi in votazione si è allineato alle posizioni dell'USS: no all'iniziativa «Per il matrimonio e la famiglia - No agli svantaggi per le coppie sposate»; sì all'iniziativa «Contro la speculazione sulle derrate alimentari».

Peter Moor

SEV 2016: le priorità punto per punto

Politica sindacale

- Reclutamento dei membri con diverse azioni (per esempio il progetto per le ferrovie di montagna), espansione e rafforzamento delle persone di fiducia.
- Lobbying sugli aspetti sindacali inerenti la riforma della Legge sulla durata del lavoro attualmente in consultazione.
- Chiedere all'UFT la definizione delle prassi di settore nei diversi settori dei trasporti pubblici (in particolare nel traffico merci).
- Combattere gli accordi TISA.
- Programmi di riduzione dei posti di lavoro nei trasporti pubblici (per esempio il progetto FFS Railfit 2030 con tutti addentellati); osservare gli sviluppi e combattere la soppressione di posti di lavoro.
- FVP: combattere i peggioramenti a tutti i livelli.
- Sondare e valutare una rafforzata presenza del SEV a Olten.

- Aggressioni contro il personale dei trasporti pubblici: raccolta dati concernente l'articolo 59 della legge sul trasporto viaggiatori.

- Sostegno all'iniziativa europea per trasporti equi e contro il dumping salariale.

Politica contrattuale

- Sviluppare in modo conseguente i diversi CCL (negoziati con BLS, tl e in diverse aziende in Ticino; contratti di settore del traffico merci; portare nel CCL delle ferrovie di montagna bernesi altre aziende).
- Accompagnare dal profilo contrattuale le fusioni tl/LEB, MOB/VMCV.
- Introdurre nelle ITC il modello di pensionamento anticipato.
- Definire nei sistemi salariali i parametri di base e i principi di valutazione.

Politica sociale

- Vincere la votazione sull'iniziativa popolare AVSplus.

- Sviluppare le diverse posizioni sulla riforma «Previdenza vecchiaia 2020».

Politica dei trasporti

- Sviluppare una contro-posizione alla strategia dell'UFT «Trasporti 2030», in particolare per quanto riguarda liberalizzazione, privatizzazione e la promozione di bus a lunga percorrenza.
- In collaborazione con l'ETF fare pressione sul quarto pacchetto ferroviario dell'UE; prevenire lo smantellamento delle imprese ferroviarie.
- Combattere le misure di risparmio nei trasporti pubblici, in modo particolare nel traffico regionale e nel traffico a lunga distanza; garantire il finanziamento del trasporto regionale dei passeggeri.
- Vincere la votazione contro il raddoppio del Gottardo.
- Vincere la votazione contro l'iniziativa «Pro Service Public».

La direzione non entra in materia

Trattative salariali: nulla fa fare con la BLS

Le trattative salariali con la BLS sono fallite perché l'azienda si è nuovamente rifiutata di discutere un aumento generale dei salari. Una decisione che alza indubbiamente la pressione sui negoziati per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Intanto bisogna cominciare a dire che quest'anno la BLS non aveva nessuna intenzione di fare dei negoziati salariali; per l'azienda era già chiaro questa estate che non c'era nulla da discutere. Ma la comunità di trattativa ha comunque insistito ritenendo opportuno sedersi attorno ad un tavolo dal momento che il CCL prevede negoziati salariali annuali. Tuttavia, esattamente come gli anni precedenti, la direzione si è rifiutata categoricamente di discutere un aumento generale dei salari. Per quanto riguarda l'evoluzione dei salari, la BLS si limita al minimo assoluto fis-

sato nel CCL, insomma non vede la necessità di introdurre altre misure. Per la comunità di trattativa ci sono però numerose ragioni – malgrado il rincaro negativo – di avviare un discorso sull'aumento dei salari. A cominciare dall'aumento dei premi di cassa malati, che aumentano costantemente.

Pensare al personale che contribuisce ai risultati

C'è un motivo su tutti: in questi anni e nel quadro del programma «Gipfelsturm» il personale della BLS ha contribuito enormemente al raggiungimento dei risultati aziendali. Meritano per tanto un minimo di riconoscimento. «La chiusura dell'azienda – ha detto Michael Buletti, segretario sindacale SEV – non è un segnale positivo in vista dei futuri negoziati sul CCL. I sindacati sono sempre stati aperti alla discussione su temi diversi, ma la BLS si è sempre mostrata reticente nella ricerca di soluzioni condivise. Se l'azienda vuole rinnovare il suo CCL in un clima di questo tipo rispetto al proprio

personale – ha continuato Michael Buletti – le cose saranno molto difficili». La comunità di trattativa conosce molto bene gli umori della base, che comincia a perdere la pazienza e a mostrare chiari segni di insoddisfazione nei confronti della direzione.

Le prestazioni dovute alla cassa pensioni

Intanto al personale è giunta la seguente informazione da parte della direzione: le nuove prestazioni per la cassa pensioni sono considerate come «investimenti per la protezione delle assicurazioni». In realtà si tratta semplicemente della parte dovuta dal datore di lavoro ai contributi supplementari, ai quali partecipano anche i dipendenti. Insomma la BLS dovrebbe perlomeno sapere distinguere «investimenti» e «prestazioni sociali»...

pmo



Fermi tutti, compresi gli adeguamenti salariali

EDITORIALE

Quale di queste affermazioni risulta logica in un'ottica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia?

«Il raddoppio della galleria autostradale del Gottardo è positivo per il trasferimento», oppure «il raddoppio della galleria autostradale provocherà perdite miliardarie alla NTFA».

La prima è contenuta dal rapporto sul trasferimento del DATEC ed è un'ulteriore conferma dell'ostinazione con la quale la Consigliera federale Leuthard propaga il raddoppio, anche con gli

«Raddoppio autostradale e trasferimento delle merci: una questione di logica»

«Daniela Lehmann, coordinatrice della politica dei trasporti»

argomenti più assurdi. Quest'affermazione viene giustificata sostenendo che l'autostrada viaggiante breve tra Erstfeld e Biasca intaccerebbe le capacità di trasporto della galleria di base. In realtà, se non si modifica l'offerta viaggiatori, ogni ora un treno merci sull'asse Nord-Sud dovrebbe essere istradato sulla linea di montagna.

Anche messa così, questa considerazione risulta veramente limitata e improntata al breve termine. Intanto perché trascura che una semplice riduzione provvisoria della velocità di percorrenza nella galleria di base permetterebbe di aumentarne sensibilmente le capacità. Secondariamente, questa affermazione mira a cancellare la seconda, dato che il raddoppio della galleria autostradale minerebbe l'efficacia degli investimenti per le Nuove trasversali ferroviarie alpine e porterebbe senz'altro ad un aumento del traffico su strada.

Ritorniamo quindi sul rapporto sul trasferimento che dimostra un progressivo avvicinamento agli obiettivi dell'Iniziativa delle Alpi. La quota di mercato della ferrovia è passata dal 66,1 per cento del secondo semestre 2013, al 68,6 per cento del primo semestre 2015. Si tratta del valore più alto mai raggiunto dal 2001 a questa parte. Il numero di corse di autocarri è per contro sceso circa un milione l'anno. L'aumento della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni, prospettato nello stesso rapporto, potrebbe costituire un'ulteriore tessera del mosaico della concretizzazione dell'Iniziativa delle Alpi. Un mosaico di cui il raddoppio del Gottardo di certo non fa parte.

Tornando alla domanda iniziale sulla logica delle due affermazioni, non possiamo che valutare negativamente la risposta della signora Leuthard. La logica e l'opportunità di un progetto non dipendono dalla forza con la quale lo si desidera. Noi, per amore della logica e del trasferimento, ribadiamo di votare NO al raddoppio del Gottardo.

Rappresentanti del personale preoccupati per l'evoluzione dei volumi di lavoro

Evitare il declino della struttura

Da 450 000 a 300 000 ore di lavoro in pochi anni. Il problema delle Officine si può sintetizzare così.

Per i rappresentanti del personale (commissione del personale e rappresentanti sindacali) si tratta di un'evoluzione estremamente pericolosa, in chiara contraddizione con gli accordi sottoscritti dalle FFS, in particolare nell'ambito della costituzione del centro di competenze. A più riprese, hanno assicurato di voler procurare alle OBe «volumi analoghi» a quelli del momento dell'accordo. Un'assicurazione importante per permettere al centro di competenze di prendere piede e di sviluppare attività in grado di apportare nuova linfa alle Officine e in tutto il settore

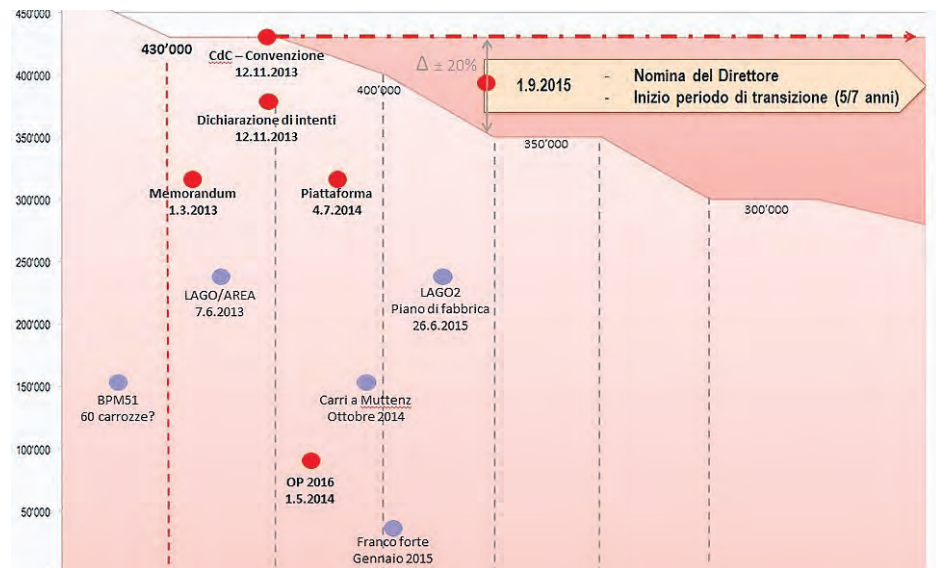
in Ticino. Tra queste intenzioni e quanto sta avvenendo, vi è invece un divario crescente, senza che si avvertano sforzi da parte delle FFS per sovvertire questa tendenza. Anzi, vi sono stati incarichi dirottati verso altri lidi, rispettivamente non più rinnovati. Nei confronti delle OBe si insiste ad applicare alla lettera la strategia che le vede dedicate al traffico Cargo, mentre altrove si investono cifre ingenti, creando anche numerosi posti di lavoro, per adeguare le strutture alle mutate esigenze.

Oltretutto, a Bellinzona si comincia ad abbandonare strutture produttive, destinandole ad altri scopi. Secondo i rappresentanti del personale, questi provvedimenti non possono che portare a quello scenario di «declino programma-

to» descritto dalla SUPSI, che tutti, dalle FFS alle autorità politiche, hanno sempre dichiarato di voler evitare a tutti i costi.

Per questo, i rappresentanti del personale hanno sollecitato un incontro con tutte le parti, di cui il Consiglio di Stato si

è fatto promotore e che dovrebbe svolgersi in febbraio. **Gi**



La parte più scura evidenzia il divario tra gli impegni FFS e le commesse attuali.

Fatti nuovi e nuove contraddizioni sul raddoppio della galleria autostradale del San Gottardo

Un No per stare ai primi danni

In vista della votazione di fine febbraio, si succedono comunicati, notizie e prese di posizione che alimentano dubbi sulla solidità del dossier presentato al voto e sulle reali volontà di concretizzare la politica dei trasporti.

A inizio dicembre, la «Urner Zeitung» ha pubblicato le cifre aggiornate dall'Ufficio federale delle strade Ustra dello spazio occorrente ai cantieri per la realizzazione del raddoppio della galleria del San Gottardo. Queste cifre sono un multiplo di quelle indicate finora dal Consiglio federale: sono infatti passate da 30 000 a 150 000 metri quadri a Göschenen e da 29 000 a 220 000 metri quadri ad Airolo!

Anche un mese prima, l'Ustra aveva sorpreso con una svolta inattesa. Nuovi studi dimostra-

no infatti che, con semplici e usuali misure, la galleria stradale esistente può restare in esercizio in tutta sicurezza fino al 2035. Prima s'era indicato il 2025, con la necessità di una chiusura totale durante 140 giorni per rinviare questo termine. «Ci si può chiedere se l'Ustra non complichì apposta il risanamento, per giustificare la costruzione d'un secondo tunnel stradale», ha commentato il presidente dell'Iniziativa delle Alpi Jon Pult. Secondo gli specialisti dell'Associazione ticinese RailValley, il risanamento della galleria stradale sarebbe possibile anche senza una chiusura totale.

Scarsa volontà di trasferimento

L'ultima edizione del rapporto del Consiglio federale sul trasferimento riporta l'intenzione di finalmente aumentare la tassa sul traffico pesante alla prestazione. Questa tassa, approvata dal popolo in votazione

nel 1998, dovrebbe incentivare il trasferimento su ferrovia ed è stata ripresa dall'accordo bilaterale con l'UE sui trasporti terrestri. Ciò nonostante, il governo non ha mai applicato il tasso massimo previsto di 325 franchi, fermandosi a 273. In questo modo, tra il 2005 e il 2014, l'UE ha regalato agli autotrasportatori qualcosa come 2,75 miliardi, rinunciando sino a 60 franchi per ogni tragitto Basilea-Chiasso, che

avrebbero senz'altro contribuito a sgravare le nostre autostrade.

Da ultimo, il governo è giunto persino ad affermare che il raddoppio gioverebbe al trasferimento (vedasi anche a pag. 3) evitando di sottrarre capacità di trasporto alla ferrovia, quando anche da queste colonne abbiamo dimostrato come la ferrovia sarebbe in grado di assorbire tutto il traffico, dando un impulso probabilmente de-

terminante alla politica di trasferimento.

Gi/com. vari



La marmotta esorta a stare in guardia e a respingere il raddoppio.

OPS

La gatta frettolosa...

... fa i gattini ciechi. Le cifre dell'Ustra sull'ingombro dei cantieri hanno provocato l'immediata preoccupazione, espressa sui social media, del consigliere nazionale Fabio Regazzi per «l'enorme sacrificio di territorio a Biasca e Airolo per costruire enormi stazioni di trasbordo». Chissà quindi che sollievo avrà provato, rendendosi conto che questo sacrificio sarebbe necessario solo se venisse approvato il raddoppio. Non ne ha però parlato, limitandosi a ritirare in fretta e furia il suo posto.

PS e MPS pronti al lancio del referendum perché la sanità non deve essere subordinata alle logiche di mercato

La salute è un bene di tutti

La pianificazione ospedaliera non va giù – a giusta ragione – a PS e MPS.

Il rapporto di minoranza, di Milena Garobbio (PS) e Matteo Pronzini (MPS), smonta punto per punto la pianificazione del Governo e mette in evidenza anche alcune questioni indigeste. La tesi sul documento d'indirizzo sanitario e del Cantone e dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) è riassunta nella prima frase del rapporto: «Il messaggio sulla Pianificazione si caratterizza come un ulteriore passo nella subordinazione della sanità, e nello specifico del settore ospedaliero, alle logiche di mercato. Siamo in presenza di scelte politiche tese a favorire il settore privato». Inoltre la modifica di Legge sull'EOC «di fatto rende instabile la situazione dell'EOC, portando ad uno smantellamento del-

la sanità pubblica in Ticino».

In una conferenza stampa Garobbio e Pronzini hanno rimproverato alla Commissione di non aver dedicato attenzione («neppure una riga») alle forme di protesta giunte nella forma di petizioni. E l'MPS torna a chiedere di votare sull'iniziativa popolare «Giù le mani dagli

ospedali» del 4 aprile 2013 che aveva raccolto 7665 firme. All'esigenza di razionalizzare le risorse pubbliche e alla necessità di competere nel mercato ospedaliero svizzero, il governo ticinese ha risposto con l'elaborazione di una pianificazione ospedaliera che, di fatto, inserisce il principio mer-

cantile nella sanità pubblica attraverso la trasformazione degli ospedali pubblici in società anonime con la partecipazione mista tra pubblico e privato. Una prospettiva che, oltre a mettere in pericolo gli ospedali periferici, poco redditizi per la logica mercantile, metterà sotto pressione il

personale con condizioni di lavoro che andranno inevitabilmente a peggiorare. La sinistra è pertanto pronta a lanciare un referendum se il Parlamento ticinese accoglierà questo progetto di pianificazione ospedaliera (cfr appello).

LE BUONE RAGIONI DEL REFERENDUM

La pianificazione ospedaliera e la modifica della legge sull'Ente ospedaliero cantonale ci preoccupano per i seguenti motivi:

- La privatizzazione: è prevista la trasformazione di ospedali pubblici in società anonime con la partecipazione 50/50 tra pubblico e privato, come nel caso dell'ospedale la Carità di Locarno in fusione con la clinica Santa Chiara.
- Il taglio nell'offerta ospedaliera a Faido e ad Acquarossa, tramite la chiusura del pronto soccorso e smantellando il settore acuto.

- Il rafforzamento della logica di mercato nella gestione di ciò che rimarrà dell'EOC assegnandogli un proprio capitale di dotazione, con indicazioni sulle attese di redditività.
- L'abolizione dei volumi di pianificazione, incrementando in questo modo la concorrenza e permettendo dunque alla domanda e all'offerta di agire liberamente.
- L'imposizione del dumping sanitario attraverso la fissazione di parametri di riferimento calcolati sulle prestazioni erogate con un costo più basso.

Ci opponiamo ad una visione della sanità che non è più quella di un servizio pubblico, che non garantisce più a tutta la popolazione l'accesso a cure di qualità/di prossimità e che non si misura più ai bisogni dei pazienti, ma che predilige piuttosto le scelte aziendali, produttive e finanziarie.

Per queste ragioni invitiamo tutti i cittadini e tutte le cittadine del Cantone a firmare il referendum contro la modifica della Legge sull'Ente Ospedaliero Cantonale (LEOC).

Parte la campagna contro l'estensione degli orari di apertura

Oltre mezz'ora

Molto di più di mezz'ora. La legge non si limita a estendere gli orari di apertura dei negozi fino alle ore 19.00 in settimana e alle ore 18.30 il sabato. La legge apre anche la strada a indiscriminate aperture notturne e festive degli shop annessi alle stazioni di benzina lungo una trentina di arterie stradali, praticamente in tutto il cantone.

La legge è parte integrante di un progetto politico teso a liberalizzare totalmente il lavoro notturno e domenicale nel settore della vendita e, in prospettiva, in molti altri ambiti

professionali, nel segno di una società che lavora e produce 24 ore su 24.

Oltre a non creare posti di lavoro supplementari, come l'esperienza insegna, l'estensione degli orari peggiorerebbe ulteriormente la qualità di vita di una categoria di lavoratori e lavoratori già molto sotto pressione e scarsamente tutelata dal punto di vista contrattuale. Lavorare mezz'ora in più significherebbe aumentare ancora la flessibilità e indebolire ulteriormente il diritto alla vita familiare e sociale, rendere sempre più inconciliabili gli orari di lavoro con quelli degli asili nido o di visita negli ospedali, così come a non rendere più possibile l'utilizzo dei mezzi pubblici per rientrare a casa la sera. Questi

peggioramenti fissati nella legge non sono merce di scambio per un contratto collettivo!

Solo i grandi centri commerciali trarrebbero profitto. I piccoli commercianti farebbero fatica a reggere la loro concorrenza, che già oggi rappresenta un problema, come dimostra il fatto che la maggior parte di loro rimangono chiusi durante le aperture dei negozi del giovedì sera. Cifre alla mano, per molti piccoli negozi la conseguenza sarebbe la chiusura: i dipendenti si ritroverebbero senza lavoro e i clienti impoveriti nella libertà di scegliere prodotti tipici e artigianali, diversi da quelli venduti dai grandi magazzini.

Gli attuali orari di apertura dei negozi (dalle ore 6.00 alle ore 18.30, 6 giorni su 7, ad ecce-



zione del sabato nel periodo invernale fino alle ore 17.00) sono più che sufficienti a soddisfare i bisogni dei consumatori ticinesi. Il fenomeno del turismo degli acquisti oltre frontiera, conosciuto anche in altri cantoni, come ad esempio Basilea e Zurigo, con un regime di orari più liberale di quello ticinese, è alimentato soprattutto dalla concorrenzialità dei prezzi e dalla qualità dei

prodotti venduti in Italia. Esso può essere contrastato solo attraverso un rafforzamento del potere d'acquisto dei residenti, ma non con un prolungamento degli orari di apertura dei negozi.

Votare no il prossimo 28 febbraio significa dire sì ad un modello di società che non si piega a pure logiche mercantili.

Quali conseguenze può avere la svolta a destra del Parlamento per i lavoratori? L'analisi di Paul Rechsteiner



«Le politiche di austerità sono una grande sfida»

Al secondo turno di voto in un canton San Gallo dominato dallo schieramento borghese, Paul Rechsteiner è riuscito a confermare il suo seggio agli Stati con il 58,3% per voti, a spese dello sfidante UDC. La portata sorprendente di questo risultato è stata resa possibile dall'elevata credibilità acquisita quale rappresentante di lavoratrici e lavoratori, legale socialmente impegnato e politico navigato. Abbiamo discusso con lui della svolta a destra del Parlamento.

■ **contatto.sev:** Quali conseguenze possiamo attenderci sulle questioni rilevanti per lavoratrici e lavoratori dalla svolta a destra del Consiglio nazionale?

Paul Rechsteiner: La nuova maggioranza nella Camera del popolo non è certo una buona premessa, anche se abbiamo un certo contrappeso agli Stati, che sarà ancora più importante rispetto all'ultimo quadriennio, anche per altre decisioni di principio, come quelle sui diritti dell'uomo.

■ **Con questo risultato, è ancora lecito sperare che l'esame del progetto di riforma «Previdenza 2020» possa trovare una maggioranza al Nazionale in favore del modesto aumento delle rendite?**

Dal punto di vista partitico, questa questione non ha molte speranze. Ma da questo punto di vista, nemmeno agli Stati le premesse erano migliori. Alla fine, però, la destra dovrà chiedersi se vuole un progetto che abbia una pur minima possibilità davanti al popolo. Negli ultimi anni, i sindacati hanno saputo respingere con i referendum ogni tentativo di peggiorare le rendite. Chi vuole ottenere ragione, deve considerare le rendite della popolazione. Da questo punto di vista, la proposta del Consiglio

degli Stati costituisce una condizione minima per giungere a buon fine.

■ **Ma anche chi è rappresentato dalla destra, come pure le PMI, beneficerebbero di un aumento delle rendite AVS.**

Chi sa far di conto, può constatare rapidamente che le soluzioni di previdenza offerte dall'AVS ai redditi bassi e medi, sino ai 200 000 franchi, risultano più convenienti di un versamento al secondo pilastro. Quest'ultima istituzione costa sempre di più e le sue prestazioni non fanno che calare. Compensare queste diminuzioni tramite l'AVS risulta più efficiente e rapido, rispetto alla cassa pensioni che deve essere alimentata per 40 anni e oltre prima di poter disporre di una rendita. Chi sa far di conto non può quindi non essere d'accordo sul miglioramento delle rendite AVS, come proposto dal Consiglio degli Stati.

■ **Se il Parlamento dovesse respingere l'aumento delle rendite AVS, al popolo rimarrebbe la possibilità di sostenere l'iniziativa «AVS-plus» lanciata dai sindacati. Ma è realistico pensare ad una maggioranza che vota**

un aumento delle rendite del 10%?

10% di una rendita semplice AVS corrisponde in media a 200 franchi, una rendita per coniugi a 350. Non sono cifre folli, paragonate alla diminuzione delle rendite di cassa

«Le soluzioni di previdenza offerte dall'AVS ai redditi bassi e medi, sino ai 200 000 franchi, risultano più convenienti di un versamento al secondo pilastro.»

pensionari. Il rapporto costi-benefici di questo aumento è molto positivo, dato che costerebbe solo lo 0,4% dello stipendio a datori di lavoro e lavoratori. Dobbiamo anche considerare che le trattenute complessive per l'AVS corrispondono all'8,4% e non sono più aumentate dal 1975. Nello stesso lasso di tempo, le casse pensioni sono aumentate massicciamente e hanno superato il 18 per cento. «AVSplus» ha anche il vantaggio di riconoscere un aumento agli attuali beneficiari che da anni non hanno più avuto un rincaro delle loro rendite. L'aumento proposto dal Consiglio degli Stati andrebbe invece a beneficio unicamente dei futuri pensionati.

■ **Lavoratrici e lavoratori vorrebbero anche una maggior protezione dei loro stipendi e delle loro condizioni di la-**

voro, messe sotto pressione dalla libera circolazione delle persone e dalla concorrenza globalizzata. La destra parla di limitare la libera circolazione con l'UE. Potrebbe essere una soluzione valida?

Non è in ogni modo semplice da attuare, dato che la Svizzera, ubicata al centro dell'Europa, ha un'economia strettamente

collegata a quella dell'UE, addirittura in misura maggiore di alcuni stati membri. La nostra economia e i nostri posti di lavoro dipendono direttamente dalla qualità dei rapporti con l'UE. Gli accordi bilaterali hanno rafforzato la nostra posizione e sono senza dubbio un successo. Dobbiamo però dimostrare maggior rigore nella protezione degli stipendi e delle condizioni di lavoro, dando risposte adeguate, per esempio, alla problematica dei dipendenti più anziani, proteggendoli dagli abusi. Ma non possiamo mettere le persone le une contro le altre, suddividendole in base al colore del passaporto, come propone la destra. In passato, queste situazioni hanno portato solo a peggiorare le condizioni di impiego. Basti pensare allo statuto dello stagionale, che nei settori che vi hanno fatto capo, come la ristorazione o l'edili-

zia, ha favorito una politica di bassi salari. Da quando invece in questi settori vi sono contratti collettivi di lavoro che non fanno differenze tra i colori dei passaporti, abbiamo avuto cospicui aumenti di salario. Dobbiamo proteggere salari, condizioni di impiego e, quindi, anche i posti di lavoro, anziché mettere le persone le une contro le altre. L'economia svizzera ha sempre beneficiato

BIO

Paul Rechsteiner (63) è cresciuto a San Gallo in una famiglia di sei persone. Il papà era un lavoratore ausiliario e la mamma contribuiva a sbarcare il lunario svolgendo lavori di pulizia. Nel 1977 ha concluso gli studi di diritto e nel 1980 è diventato avvocato in proprio, specializzato in diritto penale, del lavoro e delle assicurazioni sociali. Sino da quegli anni ha assistito i membri SEV, in particolare dopo incidenti ed è tutt'oggi legale di fiducia del SEV. Dal 1977 al 1984 è stato consigliere comunale PS a San Gallo, è poi passato al gran Consiglio e, nel 1986, al Consiglio nazionale. Nel 2011 è quindi stato eletto al Consiglio degli Stati. Dal 1998 è presidente dell'USS. È sposato e abita a San Gallo.



La rielezione di Paul Rechsteiner al Consiglio degli Stati contribuisce a riequilibrare in parte il dominio della destra nel Consiglio nazionale.

dell'immigrazione, mentre l'emigrazione è sinonimo di un cattivo andamento, che noi certo non vogliamo.

■ **Anche nel Consiglio federale abbiamo adesso una maggioranza di centro-destra. Pensi che ciò precluderà ogni miglioramento per i prossimi quattro anni?**

La priorità per i sindacati nei prossimi quattro anni sarà certo di evitare peggioramenti, poiché per chi considera la protezione dei lavoratori come il fumo negli occhi ha già annunciato peggioramenti, per esempio nella legge sul lavoro. Abbiamo però già avuto una fase simile, dal 2003 al 2007, con Blocher e Merz in Consiglio federale, ma anche loro hanno dimostrato dei limiti. Noi sindacati saremo certo chiamati a confermare la nostra capacità di referendum già dimostrata in passato, ma anche a continuare nella lotta per miglioramenti puntuali, laddove possibile. Continueremo pertanto a batterci per la protezione dei salari nell'ambito della via bilaterale se, come spero, la Svizzera continuerà a seguirla.

■ **Negli ultimi anni, noi sindacati abbiamo tentato di pro-**

muovere miglioramenti anche tramite iniziative popolari, che sono però state respinte. Vedi altre possibilità?

In effetti, per esempio, l'iniziativa sui salari minimi alle urne è stata un fiasco, ma la campagna per migliorare i salari è un vero successo e sta aumentando gli stipendi dei settori più deboli grazie all'introduzione di contratti collettivi. Dobbiamo tener conto anche di questo, ma è vero che le iniziative devono essere ben ponderate. L'attuale constellazione a palazzo ci obbligherà probabilmente a ricorrere più spesso al

«Lottando, si può ottenere molto.»

referendum. Non è però così che si migliorano le cose, per cui non possiamo certo escludere di ricorrere anche a iniziative.

■ **Ma vi sarebbero anche altri mezzi?**

Uno di questi sono certo le campagne sindacali per migliorare i CCL e la loro copertura. L'esigenza di migliorare l'accesso al prepensionamento per le categorie sottoposte a sollecitazioni particolari è per esempio stata a lungo ignorata a palazzo. Con il nuovo CCL

FFS, il SEV è riuscito a rilanciare la tematica in modo molto positivo.

■ **Dovremmo però migliorare anche la parità salariale tra donna e uomo e la compatibilità tra vita professionale e familiare. Vedi delle possibilità?**

Al momento, non molte, anche se in passato tutt'altro che si sono presentate possibilità di migliorare la politica familiare. Saremo però confrontati con una grande pressione non solo sul mondo del lavoro, ma anche sullo stato sociale. I sussidi sui

premi di cassa malati, concepiti per ridare un po' di socialità al sistema di premi unitari, sono stati rimessi in discussione in diversi cantoni. A ciò si aggiunge la politica di risparmio della Confederazione, che per noi costituisce una sfida a tutti i livelli, anche per quanto riguarda il servizio pubblico. Quest'ultimo è però molto apprezzato dalla popolazione, ciò che lo rende difficilmente attaccabile anche per la destra.

■ **La Svizzera conta un grande sindacato dell'edilizia e**

dell'industria e numerosi sindacati piccoli e medi degli altri settori. Pensi che sia una struttura sostenibile anche in futuro?

È quanto i sindacati devono chiedersi regolarmente, partendo dal presupposto che le strutture non possano essere fine a se stesse, ma debbano essere funzionali ad una miglior organizzazione e all'ottenimento di migliori risultati per lavoratrici e lavoratori. A questo scopo, occorre anche la vicinanza ai membri. Fortunatamente, vi sono numerosi sindacati piccoli e medi che, nei loro settori, sono altrettanto forti del SEV nel trasporto pubblico. La sfida principale per i sindacati sono i settori in cui il grado di organizzazione e gli stipendi sono bassi.

La fusione tra FLMO e SEI ha liberato forze da investire nel settore terziario privato, nel quale vi erano importanti lacune e dove Unia negli ultimi undici anni ha registrato i maggiori successi. Ciò dimostra che i sindacati hanno anche possibilità di crescere, a patto di assumere nuove sfide. Il mondo sindacale, un tempo prettamente maschile, si è inoltre aperto anche alle donne e ai migranti che lavorano da

noi. Vi sono quindi stati cambiamenti notevoli.

■ **Nell'agosto 2017, a metà legislatura quindi, raggiungerai l'età di pensione. Cosa pensi di fare?**

Non vi ho mai pensato, anche perché sono sempre ancora sull'onda dell'entusiasmo che mi ha riconfermato agli Stati, nonostante dal punto di vista delle forze partitiche non avessi alcuna possibilità. Abbiamo però svolto una campagna molto presente sulle strade e vicina alla base, perorando valori essenziali per il sindacato e i diritti dell'uomo. Valori che per me costituiscono un impegno da portare avanti nei prossimi anni, nonostante le difficili condizioni, per ottenere il massimo. Lottando, si può ottenere molto, come dimostra proprio l'esempio della mia elezione.

Markus Fischer

Trasformare i nostri regali di Natale in un'opera anonima e internazionale

«Non possiamo rimanere insensibili nei confronti delle persone che vivono nel bisogno e nella povertà. Le loro sorti devono preoccuparci.»

Martin Dahinden, già direttore della DSC



#

«Per la globalizzazione della solidarietà»

Il Natale dovrebbe essere la festa dei regali e dell'amore. L'amore potrebbe trasformarsi in solidarietà e un regalo in un'offerta di sostegno. Offerta che dovrebbe andare oltre al franchetto nel bussolotto dell'esercito della salvezza o di un'altra organizzazione. Nel 1970, l'ONU aveva indicato nello 0,7 per cento del PIL l'obiettivo di aiuto allo sviluppo da parte di uno stato, ma poche nazioni industrializzate lo raggiungono (anche la Svizzera è sotto questo limite). Anche per le persone private, lo 0,7 per cento del proprio reddito imponibile potrebbe essere un obiettivo importante.

In questo periodo pre-natale non mancano certo le richieste di sostegno da parte delle organizzazioni umanitarie. Ci troviamo quindi nell'imbarazzo di definire quali sostenere. O a chiederci se non sarebbe meglio spedire un pacchetto di vettovaglie ad un paese povero. «Solidar Suisse», che molti conoscono ancora con la denominazione di «Soccorso operaio svizzero

SOS» costituisce senz'altro un valore sicuro. Fondata nel 1936 dall'Unione sindacale svizzera e dal Partito socialista si è dapprima impegnata nell'aiuto dei bambini coinvolti dalla guerra civile spagnola e, dal 1938, dei combattenti che rientravano in patria. Nel 2015, il SOS è stato riorganizzato, suddividendosi in un'organizzazione nazionale che si occupa di inserimento e inte-

grazione dei richiedenti l'asilo, organizzazione di programmi occupazionali e formazione per disoccupati, sostegno giuridico alle persone migranti e agli stranieri, formazione e collocamento di mediatori interculturali. L'attività all'estero viene invece condotta da Solidar Suisse.

Le ragioni della solidarietà
Solidar Suisse spiega così l'es-

senza del proprio operato: «Al mondo vi sono 1,5 miliardi di persone che vivono e lavorano in condizioni precarie. Per cambiare questa realtà, occorre dotarle di un reddito che permetta di coprire le esigenze vitali, assicurare il rispetto dei loro diritti fondamentali e permettere loro di partecipare democraticamente alle decisioni. Perseguiamo la visione di un diritto ad un lavoro corretto,

del rispetto di una giustizia sociale e del superamento della povertà, in modo che tutto le persone possano vivere nell'autodeterminazione e nella dignità. Ci impegnano nei paesi più poveri dell'Africa e dell'America latina, nelle nazioni in via di sviluppo dell'Europa meridionale e in Cina in favore di condizioni di lavoro corrette

continua a pag. 10



La giovane sindacalista Bojana Bijelovic si sta battendo per fornire una prospettiva ai giovani in Serbia.

Serbia: maggiori opportunità per i giovani sul mercato del lavoro

In Serbia, circa mezzo milione di giovani tra i 15 e i 25 anni, quasi la metà della gioventù serba, sono senza lavoro. Mentre tra di loro si fa largo lo sgomento e la disperazione per questa mancanza di prospettive, vi sono datori di lavoro che lamentano importanti difficoltà nel trovare mano d'opera qualificata. I motivi di questa situazione paradossale vanno cercati nell'obsolescenza del sistema di formazione professionale, i cui contenuti non corrispondono alle esigenze del mondo del lavoro. Molte scuole trascurano la questione dell'orientamento professionale e i servizi offerti

dagli uffici del lavoro si rivelano di scarsa utilità per i giovani. Le riforme del sistema di formazione promesse si fanno attendere.

Smorzare questa evoluzione pericolosa

Il progetto «maggiori opportunità per i giovani sul mondo del lavoro» punta proprio a disinnescare questa bomba a orologeria. Solidar Suisse sostiene cinque ONG, un sindacato locale e la federazione nazionale degli impiegati nella ricerca di soluzioni, partendo da un'analisi comune del problema sulla base di una

raccolta di informazioni. In seguito, le organizzazioni elaboreranno un progetto e si faranno parte attiva presso le istanze politiche, economiche e sociali per implementarlo. L'obiettivo principale è di migliorare l'orientamento professionale e l'aderenza della formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro.

Questo progetto in Serbia è una variante approfondita di quello «gioventù e lavoro» promosso tempo fa in Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Serbia per contenere la disoccupazione giovanile.

Cina: buone condizioni di lavoro per buoni giocattoli



Fabbrica di giocattoli in Cina.

In Cina, milioni di lavoratrici e lavoratori producono beni e oggetti in condizioni di lavoro penose. Devono mettere in pericolo la loro salute con giornate di lavoro sino a 14 ore e sono privati di qualsiasi prestazione sociale, né possono far capo al sistema giudiziario per far valere i loro diritti. Non è quindi raro né sorprendente che malcontento e frustrazione portino ad azioni di protesta e scioperi.

Un'organizzazione partner di Solidar, la Labour Action China (LAC), offre a Guangzhou e Chengdu un servizio di consulenza a lavoratrici e lavoratori su problemi del diritto del lavoro e alla salute, nonché sostegno nelle procedure giudiziarie.

Attiviste e attivisti ricevono inoltre una formazione per sostenere a loro volta lavoratrici e lavoratori sul posto di lavoro.

I temi riguardano il diritto del lavoro cinese e i vari metodi di organizzazione che permettono di far valere i propri diritti. L'attività punta anche all'instaurazione di un dialogo sociale tra maestranze, aziende e autorità. Questo modello è infatti ancora sconosciuto in Cina e tramite la sua diffusione si auspica di poter sviluppare, in accordo con il settore privato, metodi per la gestione dei conflitti sul lavoro.

Campagna di Natale

La campagna natalizia di quest'anno di Solidar Suisse punta proprio alle fabbriche di giocattoli cinesi.

Si calcola infatti che metà dei giocattoli che finiranno sotto i nostri alberi di Natale, come i peluches di Hasbro, le figurine Frozen della Disney o i modellini Hot Wheels di Mattel, siano prodotti in Cina, spesso in condizioni di lavoro disumane. Lo conferma l'ultimo studio elaborato da Solidar Suisse e China Labour Watch, che riferisce di turni di lavoro di 11 ore al giorno per sei giorni la settimana, svolti senza reclamazione perché, senza queste ore supplementari, lo stipendio non permetterebbe di sopravvivere. Inoltre, gli operai non sono protetti a sufficienza in caso di manipolazione di materiali pericolosi. Né questa situazione è suscettibile di miglioramenti a breve termine, in quanto le grandi marche si limitano a far pressione sui prezzi, delegando le responsabilità sociali alle fabbriche cinesi. «In questo modo, marche come Marrel, Disney o Hasbro favoriscono pessime condizioni di lavoro, di cui però non si assumono le responsabilità», spiega Simone Wassmann, responsabile della campagna di Solidar Suisse «e purtroppo non esiste alcun

marchio che permetta a consumatrici e consumatori di operare scelte responsabili».

La campagna «Fair Toys» di Solidar Suisse chiede alle grandi marche di giocattoli di assumersi le proprie responsabilità sociali per tutta la catena di produzione e di adoperarsi in favore di condizioni di lavoro decenti.

In questo senso, Solidar ha promosso un appello pubblico che chiede:

- salari decenti per le operaie e gli operai delle fabbriche cinesi di giocattoli;
- controlli atti a garantire il rispetto del diritto del lavoro cinese;
- un'informazione adeguata a lavoratrici e lavoratori sui loro diritti e la creazione di un'istanza di ricorso indipendente;
- trasparenza nei confronti delle consumatrici e dei consumatori in Svizzera.

3573 persone hanno già sottoscritto la petizione online e l'associazione svizzera dei giocattoli ha promesso una ricerca di soluzioni con Solidar Suisse.

Nepal: ricostruire dopo il terremoto

L'aprile scorso, in Nepal un violento terremoto ha lasciato oltre 2 milioni di persone senza tetto. I soccorsi di Solidar Suisse sono intervenuti immediatamente e adesso contribuiscono alla ricostruzione e al ripristino della fornitura di acqua.

Il terremoto di forza 7,8 gradi sulla scala Richter ha provocato danni enormi, ucciso migliaia di persone, ferito gravemente moltissime altre e distrutto tutti i loro averi. Numerosissime abitazioni sono crollate e sono state danneggiate le condutture per l'acqua e l'elettricità. Il Nepal ha quindi impellente bisogno di aiuto.

Solidar Suisse è intervenuto in collaborazione con Helvetas Swiss Intercooperation per ricostruire abitazioni permanenti e gli impianti di fornitura idrica. Attualmente, partecipa ad un progetto nella regione molto discosta di Sindupalchuk.

realizzate in mattoni di terra cotta, sono crollate. La prima fase di aiuti urgenti ha provveduto alla distribuzione di coperte e tende a migliaia di persone, ma nella regione montagnosa di Sindupalchuk, gli abitanti hanno particolarmente bisogno di proteggersi dal freddo e dalle piogge. Per aiutare queste persone anche nel lungo termine è quindi stato varato un progetto di ricostruzione, che contempla anche una formazione a chi è attivo nelle costruzioni sulle norme antisismiche.

Aiuti umanitari a seguito di catastrofi naturali

Solidar Suisse dispone di una grande esperienza negli aiuti in caso di catastrofe e ha portato avanti interventi in Pakistan, Sri Lanka, India e Filippine.

Per informare donatori e pubblico sull'avanzamento dei lavori in Nepal, Solidar Suisse ha approntato un blog.

Dagli aiuti urgenti alla ricostruzione

La maggior parte delle case,



Alle persone colpite dal terremoto in Nepal vengono distribuiti i generi di prima necessità.

segue da pag. 8

e del rispetto dei diritti democratici. Interventiamo inoltre prestando aiuti umanitari in caso di catastrofi.

La Svizzera è coinvolta

Le nostre innovative campagne vogliono evidenziare le conseguenze sulle nazioni in via di sviluppo delle nostre abitudini di consumo. Il programma di sviluppo di Solidar Suisse è sostenuto dalla direzione dello sviluppo e la cooperazione (DSC). Solidar è titolare del marchio di qualità Zewo».

Queste dichiarazioni evidenziano i solidi principi alla base dell'attività di Solidar: aiutare chi si trova in difficoltà o è vittima di ingiustizie, secondo il

principio ampiamente riconosciuto dell'«aiuto all'auto-aiuto» che ha permesso all'organizzazione di portare a termine con successo numerosi progetti. Non per questo però vengono meno i settori che necessitano di interventi urgenti. Attualmente Solidar sta portando avanti 50 progetti in 14 nazioni: Bolivia, Burkina Faso, Cina, El Salvador, Kosovo, Mozambico, Nicaragua, Serbia, Sudafrica, Nepal, Pakistan, Filippine, Sri Lanka e Siria; nelle ultime cinque nazioni con aiuti in caso di catastrofe. Solidar collabora con la catena della solidarietà ed è membro della rete umanitaria europea Solidar, che raccoglie una sessantina di organizzazioni di origini socialdemocratiche e sindacali.

Riconoscimenti ufficiali

L'importanza delle organizzazioni umanitarie non viene sottolineata solo dal riconoscimento della DSC e va al di là dell'aspetto finanziario. Martin Dahinden, direttore della DSC sino al 2014, si è così espresso sulla cooperazione internazionale: «non possiamo rimanere insensibili nei confronti delle persone e che vivono nel bisogno e nella povertà. Le loro sorti devono preoccuparci. È un obbligo morale ed etico. Oltre a ciò siamo però spesso direttamente toccati dalla loro povertà». I conflitti portano infatti spesso ondate di rifugiati a bussare alle porte dei nostri paesi. «La Svizzera ha quindi anche un interesse diretto ad impegnarsi all'estero» osserva

ancora Dahinden, come a ribadire la pertinenza del principio fondamentale di Solidar: «in favore di una globalizzazione della solidarietà».

pan.

SOSTEGNO

Le offerte a Solidar Suisse possono essere effettuate sul conto 80-188-1 (www.solidar.ch).

Chi invece preferisce sostenere l'azione in Svizzera del Soccorso operaio svizzero, lo può fare sul conto 30-241785-6 (www.sah-schweiz.ch) o 85-617697-7 (SOS Ticino).

Vi è poi il servizio di informazioni online per il movimento sindacale internazionale «LabourStart» che si muove su di un altro piano: le sue Mailinglists contano 120000 sindacalisti in tutto il mondo: www.labourstart.org

Libano: aiuto a 1,2 milioni di profughi siriani

Oggi, la «crisi dei profughi» è sulla bocca di tutti. Quanto sta avvenendo in Europa è la conseguenza di una vicenda iniziata molto tempo fa. Le sofferenze del popolo siriano sono infatti incominciate anni fa e ora si vede costretto all'esilio. Solidar Suisse dal settembre 2012 assiste profughi siriani in Libano, procurando alloggi, aiuti per l'inverno e beni di prima necessità. A cinque anni dall'inizio della guerra, grazie alle donazioni ricevute, è ancora in grado di aiutare queste persone giunte nel sud del Libano.

Soldi per generi di prima necessità

Solidar sostiene 400 famiglie di rifugiati che, per far fronte alle loro prime necessità, ricevono mensilmente un importo caricato tramite e-banking su di una carta EC personale. Le famiglie vengono avvisate del trasferimento per SMS e in questo modo possono ritirare allo sportello i soldi, dietro presentazione di un documento. In questo modo, le famiglie possono

provvedere esse stesse all'acquisto dei generi di cui hanno maggior bisogno: cibo, articoli igienici, coperte, abiti, materiale scolastico o carburante. Il versamento diretto ai rifugiati non permette solo di contenere le spese amministrative, ma offre anche altri vantaggi: i diretti interessati conoscono infatti le proprie necessità meglio di chiunque altro e in questo modo fanno capo ai commerci locali, sostenendo così l'economia. Non da ultimo, questo metodo ridà alle persone una loro dignità, grazie al fatto che possono provvedere essi stessi agli acquisti.

Nuovo approccio dell'aiuto umanitario

Questo metodo, denominato «Cash Approach» si rifa ai più recenti principi dell'aiuto umanitario e viene spesso utilizzato dalle associazioni presenti in Libano. Le esperienze raccolte da Solidar Suisse nei tre anni in cui lo ha adottato sono molto positive.

Profughi Siriani in Libano

I profughi siriani in Libano hanno ormai raggiunto il numero di 1,2 milioni, ossia circa un quarto della popolazione indigena. È evidente che una simile concentrazione costituisce un'immensa sfida per il Libano e genera una grandissima pressione sui servizi pubblici delle comunità. Anche le economie domestiche più povere risentono di questa condizione, che peggiora ulteriormente le condizioni di vita. Per questo motivo, Solidar sostiene otto comuni nel sud del paese nella riparazione di scuole e ospedali e nell'approvvigionamento dell'acqua potabile. Interventi che vanno a beneficio sia dei profughi che della popolazione locale, permettendo in questo modo di diminuire le tensioni e migliorare la coesione sociale. Un'attenzione speciale è poi prestata alla condizione particolarmente vulnerabile dei profughi appena arrivati e non registrati.



Della Khamsiy

Una donna scappata dalla Siria a Nabatieh, Libano.

Colpi di diritto

Paura mortale

Un tifoso ubriaco ha aggredito un ferroviere

Otto mesi di prigione è la pena che il tribunale federale ha confermato come adeguata per una grave aggressione ai danni di un ferroviere.

Il caso aveva avuto ampio risalto: al termine di una partita di calcio, un tifoso ubriaco ha aggredito un collaboratore delle ferrovie, arrivando quasi a spingerlo sotto un treno. In seguito, lo ha colpito e scaraventato in un cestuglio. Ha poi preso il treno, dal quale è stato prelevato dalla polizia alla fermata successiva, per essere mantenuto in detenzione preventiva con l'accusa di tentato omicidio.

La procura pubblica ha preso il caso molto sul serio, interrogando dozzine di testimoni che hanno confermato la versione della vittima, un manager degli eventi FFS. All'arrivo del treno speciale, il marciapiede era pieno di gente che, con l'ausilio del fischietto, il collega ha tentato di riportare dietro la riga di sicurezza. L'aggressore, visibilmente ubriaco, ha dapprima chiesto dove si trovassero le carrozze di prima classe, reagendo con insulti alla semplice domanda se fosse in possesso di un biglietto di prima. Ha poi afferrato il dipendente per un braccio, spingendolo in direzione del binario quando il treno in arrivo si trovava a circa 150 metri. Il collega è riuscito a liberarsi con uno strattone, ma è stato ripetutamente colpito dall'energumeno. Entrambi sono poi caduti a terra e sono finalmente stati separati da altre persone.

Il collega si è quindi rivolto al SEV, che gli ha messo a disposizione un legale, il quale ha fatto valere presso il tribunale le vie di fatto nei confronti di un funzionario, nonché il tentato omicidio. Il tribunale di circondario ha dapprima accolto questi capi

d'accusa, mentre in seconda istanza la minaccia di morte è stata ridimensionata e il tifoso condannato solo per violenza e minacce ad un funzionario. Questa sentenza è poi stata confermata anche dal tribunale federale, compresa la pena a otto mesi di reclusione.

I giudici hanno statuito che l'aggredito, pur temendo per la sua vita, non si sarebbe mai trovato in oggettivo pericolo di morte, né all'aggressore poteva essere imputata una forma di premeditazione nel mettere in pericolo la vita del ferroviere. I giudici hanno però ritenuto gravi gli insulti e gli attacchi, per cui la pena detentiva sarebbe adeguata. Le richieste della difesa hanno indotto il tribunale anche ad occuparsi della questione a sapere se la vittima andava o meno considerata quale funzionario. La conclusione è stata positiva, nel senso che chi si trova sul marciapiede ed è chiamato ad occuparsi della sicurezza dei viaggiatori debba dal profilo legale essere considerato un funzionario, che l'aggressore aveva potuto identificare in quanto tale, tanto più che lui stesso lavorava presso una ferrovia...

Nel frattempo, la questione in questi termini non dovrebbe più porsi, in quanto le nuove norme penali a lungo sollecitate e finalmente ottenute dal SEV sanciscono la protezione del personale dei trasporti pubblici dalle aggressioni, almeno dal punto di vista legale.

Assistenza giuridica SEV

Giornata di formazione delle donne SEV

Tra famiglia e lavoro

Elisabeth Zemp-Stutz, specialista della medicina di genere, ha animato la giornata delle donne, lo scorso 20 novembre all'Hotel Bern.

I gruppi di lavoro hanno permesso l'approfondimento sulla conciliazione fra famiglia e lavoro.

Elisabeth Zemp Stutz, che era già stata intervistata nel mese di giugno, ha spiegato le differenze tra uomo e donna dal punto di vista medico. Si è soffermata sul problema del tabagismo e sui motivi che spingono donne e uomini verso il consumo di sigarette. Significativo il paragone statistico nei diversi stati: in Svezia, per esempio, il numero di donne fumatrici supera quello degli uomini mentre in Norvegia e Danimarca se la giocano in parità. In altri paesi, invece, sono gli uomini ad essere - per ragioni diverse - attaccati alle sigarette.

L'esperta ha sottolineato l'importanza di differenziare la prevenzione in base al genere. Anche il peso è un tema sensibile per le donne: si vedono sempre più grasse di quanto non lo siano in realtà, mentre per gli uomini è l'esatto opposto: si vedono magri anche quando sono in sovrappeso. Eppure sono proprio loro ad

essere maggiormente interessati dal sovrappeso e dai problemi che ne conseguono.

Le donne sono trattate in modo diverso

In caso di infarto è stato per esempio constatato che le donne impiegano più tempo per raggiungere l'ospedale e iniziare la terapia. Vanno anche nettamente meno degli uomini nelle cliniche di riabilitazione. In sintesi, non vengono trattate allo stesso modo dei loro colleghi maschi. Per quanto riguarda i medicinali, Elisabeth Zemp Stutz ha sottolineato che la maggior parte degli studi sono stati effettuati sugli uomini, allorquando sarebbe necessaria una farmacia differenziata per donne e uomini.

Cambiamenti nella commissione donne

Per quanto riguarda la parte puramente statutaria, la delegata alle pari opportunità Lucie Waser ha ringraziato Irène Avanthey per il suo coinvolgimento nella commissione donne del SEV. Irène, al beneficio della pensione, lascia la commissione dopo 12 anni di militanza in rappresentanza del TS. La commissione accoglie quattro nuove rappresentanti: Elisabeth Küng, VPT; Brigitte Fanjak, ZPV; Claudia Zeindler e Béatrice Luisier (che si è annunciata spontaneamente nel corso della giornata) per la sottofedera-

zione AS. Con la partenza di Irène manca però una rappresentante TS.

Nel quadro dei gruppi di lavoro sono stati affrontati i temi seguenti: la gestione del tempo dal punto di vista delle donne, *mens sana in corpore sano*, alimentazione ed esercizio fisico per le donne con orari irregolari, fissare limiti in modo consapevole (prevenzione del burn-out) e vivere in un mondo che cambia quando si è in pensione.

Nel gruppo di lavoro dedicato alla prevenzione del burn-out, condotto da una psicologa di Zurigo, le partecipanti hanno potuto imparare a dire no e a stabilire priorità e limiti. L'animatrice ha in particolare consigliato di concordare un tempo di riflessione prima di prendere una decisione, di non dire sì in modo automatico e di comunicare la propria decisione in modo chiaro ed educato.

Non c'è bisogno di giustificare una risposta negativa, né di invocare le ragioni, né di chiedere scusa. Il «no» dovrebbe essere sufficiente. La persona che dice no agli altri dice sì a sé stessa e ai suoi limiti. Gli uomini l'hanno forse capito meglio delle donne... Non resta allora che allenarsi e scegliere piuttosto il time-out invece del burn-out.

Henriette Schaffter



Una giornata che ha sempre un buon successo di pubblico



Unterverband
Administration und Services
Sous-fédération
administration et services
Sottofederazione
amministrazione e servizi

Quadri al SEV: cosa può fare per te il sindacato SEV?

Da un po' di tempo il SEV cerca di rafforzare il proprio impegno nei confronti dei quadri. Quest'anno, per esempio, sono state organizzate delle permanenze e delle riunioni su temi precisi; la sottofederazione AS si è mossa anche attraverso la diffusione di newsletters sugli obiettivi che riguardano in modo particolare i quadri; naturalmente è attiva anche sul fronte degli aiuti diretti e delle consulenze individuali in caso di necessità.

In che modo possiamo evolvere?

Ci piacerebbe conoscere i tuoi bisogni attraverso una piccola inchiesta. A questo scopo abbiamo allestito un breve questionario che puoi reperire sul nostro sito internet. Ti chiediamo cortesemente di prenderti cinque minuti per compilarlo. Ti basta andare sulla pagina as-online.ch a questo link:

<http://as-online.ch/it/organizzazione/settori/settore-quadri/attualita/2015/quadri-nel-sev-ecco-che-cosa-il-sev-puo-fare-per-te/>

Le tue risposte ci aiuteranno a meglio calibrare il nostro ruolo attraverso quelle azioni concrete che possono aiutare i nostri quadri.

Siamo sempre aperti alle domande, prestiamo ascolto ai problemi che vi preoccupano e siamo pronti a darvi una mano. Prendete contatto con noi. Siamo qui per voi.

Ti preghiamo di rispondere entro il 21 dicembre.

Grazie

SEV e la sottofederazione AS/quadri

Assemblee di settore VPT 2016



Giornata navigazione

29 gennaio, battello SGV, Lucerna, inizio ore 10.

Giornata Bus-Gatu

25 febbraio, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.

Giornata ferrovia (attenzione: ritrovo assemblea cambiato)

3 marzo, *su un battello del lago di Neuchâtel*, inizio ore 10.

Giornata dei pensionati

17 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.

CHIUSURA NATALIZIA

In occasione delle feste natalizie, il segretariato regionale del SEV a Bellinzona chiuderà dal 24 dicembre 2015 al 3 gennaio 2016 compresi.



Il segretariato augura a tutti e a tutte un 2016 sereno e luminoso.



«Sono anche una capostazione»



Beatrice Fankhauser
Collaboratrice amministrativa



Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.



Kurt Egloff
Capostazione

«Sono anche un collaboratore amministrativo»



Grazie di cuore e vi auguriamo di cuore un sereno Natale e un prospero e felice anno nuovo

Herzlichen Dank und frohe Weihnachten sowie ein glückliches Neues Jahr wünschen wir von Herzen

Merci de tout coeur et nous vous souhaitons un Joyeux Noël suivi d'une bonne et heureuse année



Martin Faes & Brenscino-Team

Parkhotel Brenscino Tel. 091 786 81 11
Via Sacro Monte 21 info@brenscino.ch
6614 Brissago www.brenscino.ch



L'USS desidera invertire la rotta

Colonie: nuovo slancio

Le colonie dell'USS verso una ripartenza con un nuovo comitato esecutivo. Riconfermato alla presidenza Dario Bernasconi.

Anni di crisi e anni di difficoltà hanno spinto le colonie dei sindacati ad una profonda riflessione, tesa soprattutto a rilanciare un'attività molto importante: le colonie. Colonie che hanno avvertito il peso degli anni, ma che rimangono – come ha detto Giancarlo Nava, grande esperto in materia, un momento privilegiato nella vita di ragazze e ragazzi. «Poiché la colonia residenziale – ha spiegato Nava – permette davvero ai/alle partecipanti di sperimentare la prossimità, l'integrazione sociale, il confronto e lo scambio. Tutte esperienze che una colonia diurna non può dare, per sua stessa natura». Fin dagli anni Settanta, attraverso l'organizzazione di soggiorni estivi, le Colonie dei Sindacati hanno voluto assicurare un servizio rivolto soprat-

tutto ai figli degli organizzati garantendo inoltre, per mezzo di quella che fino alla metà degli anni '70 è risultata l'opera sociale dominante nel settore delle vacanze estive, un ruolo ed una funzione sociale al movimento operaio a stretto contatto con la realtà.

La Colonia non si è tuttavia limitata ad assicurare una presenza ed una funzione sociale. In un quadro in cui la tradizione educativa si basava essenzialmente sui concetti della conservazione (conservare il modello socio-economico, culturale e religioso dominante) e della riproduzione (riprodurre il modello dell'adulto, affermare sani principi e modelli di comportamento ritenuti validi per tutti) la nostra colonia, ai principi d'ordine assistenziale, ha integrato obiettivi educativi basati sulla solidarietà e sulla libertà.

L'impostazione pedagogica che ne è seguita è quindi sempre stata legata ai bisogni e alla cultura dei lavoratori ed ha appunto trovato le necessarie radici operative in questo re-

troterra socio-culturale, ciò che ha contribuito ad evitare di fare delle colonie uno strumento di conformismo e di alienazione. Inoltre, durante gli anni '60 e seguenti, sullo slancio di una ricerca pedagogica attiva, la Colonia dei Sindacati si è positivamente caratterizzata come campo di sperimentazione di quelle che possono legittimamente essere considerate ancora oggi le inesplorate potenzialità educative contenute in questa originale formula associativa di vacanza estiva.

Spetterà al nuovo comitato esecutivo – che continuerà ad essere presieduto da Dario Bernasconi – dare nuovo ossigeno alle Colonie.

Ecco la nuova composizione: per il SEV: Françoise Gehring, Pietro Gianolli; per syndicom: Marco Forte, Nicola Morellato, Fedora Soldini; per UNIA: Mario Bertana, Gianluca Bianchi, Tiziano Ferretti, Igor Cima; per la VPOD: Raoul Ghisletta, Paolo Bernasconi, Giancarlo Nava, Anna Nicoli.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Il Venezuela cambia rotta

La sconfitta era attesa, ma l'entità della disfatta ha superato le peggiori previsioni. Il futuro del popolo venezuelano si presenta più oscuro di quanto possa apparire al momento. Con il doppio dei mandati parlamentari e una maggioranza dei tre quinti, quella che fino a domenica 6 dicembre era stata l'opposizione per ben 16 anni, avrà praticamente mano libera nel Venezuela di Maduro, che non ha di certo mai avuto lo stesso carisma di Hugo Chavez. Certo Maduro, almeno sulla carta, resta presidente per altri tre anni, ma già l'anno prossimo, giunto a metà mandato, la nuova maggioranza potrebbe indire un referendum per destituirlo, come permette la Costituzione venezuelana, in questo unica al mondo, voluta da Chavez. Ma potrebbero essere revocate molte altre cariche istituzionali.

Il nuovo parlamento si insedierà il 5 gennaio e non fa mistero di voler procedere a radicali mutamenti nella politica interna ed estera. L'obiettivo è quello di smantellare le conquiste del socialismo bolivariano (con le riforme di Chavez era stata abbattuta del 50% la mortalità infantile, ridotta del 30% la miseria, debellato l'analfabetismo, riconosciuto il diritto alla salute e all'alloggio). Riforme che costano e che ostacolano il ripristino delle condizioni di estremo privilegio di cui godevano una volta le classi dominanti. Sul piano estero un'importante novità è già stata annunciata: lo scioglimento della Petrocaribe, la società che fornisce greggio a basso prezzo ai Paesi dei Caraibi, a partire da Cuba. Va poi tenuto presente che per tre lustri il Venezuela è stato un punto di riferimento per l'intero continente sud-americano in lotta contro il dominio statunitense, alla ricerca d'una propria via progressista ed emancipatrice. La vittoria della destra in Argentina, le difficoltà della presidente Dilma in Brasile (che rischia d'essere destituita per una vicenda di corruzione nella quale, per l'opposizione, sarebbe direttamente coinvolta) disegnano orizzonti piuttosto oscuri.

Si potrà ripetere a volontà che il risultato è stato favorito dalle pressioni internazionali sull'economia locale, dal boicottaggio commerciale, dalla campagna di destabilizzazione pianificata nel Nord del continente, ma si deve anche dire che Maduro e il fronte guidato dai socialisti ci hanno messo molto del proprio. Troppi gli errori nella gestione di una situazione sfuggita a ogni controllo: l'inflazione oltre il 200%, le code chilometriche per la penuria di alimenti a basso prezzo; la criminalità dilagante, la corruzione ad ogni livello politico e amministrativo. Ma l'esperienza del bolivarianismo non è sicuramente passata invano.

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Adele Agustoni, 94 anni, Morbio Inferiore
Antonietta Beivi, 86 anni, Bellinzona
Lorenzo Buloncelli, 85 anni, Isone
Mario Crotta, 93 anni, Giubiasco
Anna Lucchini, 94 anni, Montagnola
Luigia Pagani, 87 anni, Chiasso

Adriana Regazzoni, 97 anni, Balerna
Renata Sassi, 87 anni, Chiasso

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale.

Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV Ticino e Moesano

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3609 copie; totale: 43 612; certificata il 14.11.2014.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6.

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seenstrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-verbeag.ch, www.zs-verbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 21 gennaio 2016. Chiusura redazionale: giovedì 14 gennaio, ore 10.

Pranzo di Natale PV Ticino e Moesano

Attualità e auguri

Sino all'aperitivo, molti avevano un orecchio alla radio, rispettivamente non pochi gettavano frequenti sguardi al loro smartphone, a riprova che anche i pensionati padroneggiano ormai benissimo le moderne tecnologie per seguire l'elezione del Consiglio federale.

Una volta rientrata la tensione, a parte alcuni commenti, tutti hanno ripreso volentieri il ruolo di commensali, per gustare l'aperitivo e l'ottimo pranzo, non senza aver ascol-

tato il messaggio di auguri del presidente Eligio Zappa.

Il segretario Gianolli ha presentato invece i saluti degli organi centrali, soffermandosi su due aspetti che nei prossimi mesi toccheranno da vicino l'attività del SEV: la revisione della previdenza 2020 e la votazione sul raddoppio del San Gottardo.

Una festa ancora una volta riuscitissima. Un grande grazie quindi a tutti gli organizzatori.



Il presidente Zappa

■ Sottofederazione PV

La pensione al centro dei pensionati

Lo scorso 21 ottobre si è svolta la sesta seduta dell'anno della commissione centrale. È stata consacrata ai preparativi del comitato centrale e del corso sindacale previsto l'indomani. Il nostro presidente centrale ha individuato un relatore eccezionale per parlare del progetto «Previdenza vecchiaia 2020» – preparato dal consigliere federale Alain Berset – e dell'iniziativa popolare dell'Unione sindacale svizzera «AVSplus». Rolf Zimmermann, ex segretario centrale dell'USS, ci ha aperto le porte di questa materia molto complessa. Con lui si è trattato di un pensionato che ha parlato dei problemi delle pensioni a un pubblico di pensionati. Zimmermann ha ricordato che circa 2 milioni di donne e di uomini sono a beneficio della pensione; un terzo di essi riceve il massimo della rendita. Per quanto riguarda le coppie, sono il 58% a percepire la rendita massima, che attualmente si attesta a 3525 franchi al mese. Per il 30% dei pensionati, l'AVS rappresenta il reddito principale. Zimmermann ha ricordato che in base al dettame costituzionale, l'AVS deve coprire i bisogni vitali mentre l'aggiunta del secondo pilastro dovrebbe permettere di mantenere il tenore di vita antecede-

dente e condurre un'esistenza con un livello di vita appropriato. Tuttavia, ha ammonito Zimmermann, occorre tenere presente che la povertà è in crescita e che 200 mila persone dipendono dalle prestazioni complementari. Senza contare che numerose persone che ne avrebbero diritto, non si fanno avanti. Ragion per cui è molto importante rafforzare l'AVS invece di indebolirla. E lo si può fare sostenendo AVSplus nelle urne al momento del voto. Per comprendere la posta in gioco è stato distribuito l'opuscolo preparato dall'USS che spiega in lungo e in largo la forza dell'AVS.

Il Comitato centrale ha, dal canto suo, tenuto la sua riunione il 23 ottobre. Al centro delle discussioni: la Cassa pensioni delle FFS, le facilitazioni di viaggio FVP e le nuove regole fiscali in vigore dall'anno prossimo, il reclutamento e le varie conferenze regionali. Nel corso della seduta è stata approvata all'unanimità una risoluzione della sezione Winterthur-Schaffhausen che chiede di rivedere il paniere che determina il rincaro dei prezzi al consumo. Sono pure stati discussi il rapporto del presidente centrale e del cassiere centrale, della commissione donne e del FARES/CSA.

Sono stati inoltre approvati il regolamento di gestione della sezione di Uri, gli obiettivi 2016 della sottofederazione PV, nella versione proposta da Rolf Deller, presidente della sezione di Basilea. Al termine i partecipanti si sono congedati da due anziani militanti: Peter Grütter, presidente della sezione PV Lucerna e André Broye della Commissione di verifica della gestione. Ricardo Loretan ha riservato loro una bella *laudatio*. Sono stati espressi vivi ringraziamenti agli organizzatori. E ci si è dati appuntamento ad ottobre 2016.

Otto Huser



Peter Grütter (a destra) e André Broye.

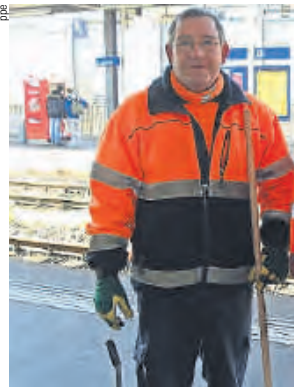
A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... Gesù

Pochi sanno che nei primi secoli del Cristianesimo la nascita di Gesù veniva fatta risalire a date diverse: per San Cipriano era il 28 marzo, per Sant'Ippolito il 23 aprile, secondo Clemente Alessandrino addirittura il 20 maggio. Ancora oggi le chiese ortodossa, copta e armena la festeggiano il 6 gennaio. Sennonché nel IV secolo d.C. l'imperatore romano Costantino - ponendo fine con il suo celebre editto alle persecuzioni contro i cristiani - suggerì di sovrapporre il Natale di Gesù agli antichissimi riti pagani del culto solare - che si tenevano nel periodo del solstizio d'inverno - per ribadire il simbolismo teologico Cristo-Luce, sulla scorta delle parole attribuite a Gesù dal Vangelo di Giovanni: «Io sono la Luce del mondo». Fu così che ci ritroviamo a festeggiare il Natale il 25 dicembre. Un'altra cosa poco chiara riguarda i primi trent'anni della vita di Gesù, visto che del lungo periodo intercorso tra la sua nascita e il battesimo i Vangeli ufficiali non dicono pressoché nulla. Secondo le Scritture, Giovanni Battista e Gesù erano cugini ma, in quanto cugini, se fossero cresciuti insieme in Palestina si sarebbero senz'altro incontrati almeno tre volte l'anno, quando le famiglie si riunivano in occasione delle grandi festività ebraiche. Invece, secondo il Vangelo di Giovanni, quando Gesù arrivò a «Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando», il Battista disse: «Io non lo conoscevo». Pare, insomma, che Giovanni non riconoscesse in Gesù né il cugino né il Messia, di cui egli stesso profetizzava la venuta! Solo quando lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scese su Gesù, Giovanni capì chi era. Per questa e altre ragioni, si ipotizza che Gesù possa aver vissuto almeno alcuni anni della sua gioventù lontano dalla Palestina. Ma dove? La risposta al mistero forse si cela, in parte, nella leggenda secondo cui Giuseppe d'Arimatea - che depose il corpo di Cristo dalla croce per metterlo nella propria tomba - sarebbe stato uno zio di Gesù. Giuseppe era un mercante e intratteneva rapporti commerciali anche con le isole britanniche. Si dice che avesse portato con sé il giovane nipote nei suoi viaggi d'affari in Britannia e che, quando giunse a Glastonbury, piantò a terra il suo bastone, che fiorì miracolosamente in una varietà di biancospino, che si trova solo da quelle parti e che fiorisce curiosamente due volte l'anno: in primavera e sotto Natale. Non a caso Giuseppe d'Arimatea sarebbe poi stato indicato dalle leggende del ciclo arturiano anche come il primo custode del Santo Graal, la coppa o calice con cui Gesù celebrò l'Ultima Cena.

Auguri di buone feste a tutti!



Procedura semplificata: meglio per tutti

Multe disciplinari sui trasporti pubblici

Il Consiglio degli Stati ha approvato un'iniziativa che voleva introdurre anche nei trasporti pubblici un procedimento di multe disciplinari simile a quello vigente nel traffico stradale. Il Sindacato SEV è soddisfatto di questa decisione.

Nel traffico stradale, le infrazioni più semplici sono punite con multe disciplinari. Per l'autorità, questo metodo risulta molto semplice e per i colpevoli ha il vantaggio che le infrazioni non sono registrate. Per le aziende dei trasporti pubblici e, in particolare, per la polizia dei trasporti sarebbe logico che infrazioni simili potessero essere trattate con procedimenti analoghi anche quando sono commesse nell'ambito del trasporto pubblico.

Il Sindacato del personale dei trasporti SEV condivide questo parere: «Dover ricorrere a un procedimento penale anche in caso di infrazioni minime è penoso ed esagerato» commenta la coordinatrice della politica dei trasporti del SEV Daniela



Questa procedura dovrebbe permettere ai poliziotti di avere più tempo per i loro compiti principali.

Lehmann. Questa condizione comporta pure il rischio di pesanti disparità nell'ammontare delle multe. Si tratta ora di definire i dettagli: «In primo luogo, bisogna definire chiaramente il catalogo dei delitti e secondariamente stabilire se solo le forze di polizia (come la polizia dei trasporti) possono impartire multe, oppure se questa facoltà viene riconosciuta anche ai servizi di sicurezza», aggiunge Lehmann. Nel traffico stradale, queste questioni sono chiarite: laddove si ricorre a servizi di sicurezza per controllare il traffico,

questi hanno anche la competenza di impartire multe disciplinari.

SEV

PREOCCUPAZIONI

A settembre la direzione della polizia dei trasporti ha informato i propri collaboratori sull'obbligo di indossare la divisa nel corso dei viaggi di servizio individuali, ad eccezione per le trasferte di formazione o riunioni. Ecco le parole della direzione: «Viaggiare solo in uniforme non è più pericoloso che viaggiare indossando abiti civili». Tuttavia alcuni collaboratori si sono rivolti al SEV, preoccupati per la loro sicurezza. Un poliziotto in uniforme può essere vissuto come una provocazione da parte di alcuni viaggiatori. Indossare l'uniforme richiede, in caso di problemi, di intervenire, anche se l'agente si espone al pericolo. Il SEV ha chiesto ai responsabili di tornare sui loro passi ma hanno risposto picche affermando inizialmente di non volere parlare con il SEV prima di febbraio. Qualcosa dovrebbe muoversi comunque prima. L'incontro affronterà anche la prevista chiusura dei depositi Neuchâtel e Martigny. Il SEV ha fatto sapere di ritenere queste chiusure inappropriate, tanto più che questi due depositi si situano lungo linee che le FFS qualificano di «hotspot» per quanto riguarda le aggressioni contro il personale e i viaggiatori. La direzione della polizia dei trasporti vuole chiudere questi depositi già alla fine di febbraio e ha chiesto alle persone interessate di far sapere entro il 18 dicembre dove vogliono lavorare in futuro. «Un modo così precipitoso di agire è inutile e inappropriato» ha detto Jürg Hurni, segretario sindacale SEV.

PARITÀ DI TRATTAMENTO

Se la polizia dei trasporti sorprende una persona che attraversa i binari, deve prendere le sue coordinate, fare un rapporto e denunciare l'autore alle autorità competenti per le indagini.

Spetta al giudice comminare una multa da 100 a 400 franchi, a seconda del cantone. Vengono aggiunti costi amministrativi che possono anche essere due volte più onerosi rispetto

all'importo della multa stessa. In totale, l'autore deve pagare tra i 300 e i 1000 franchi. Resta poi registrata nel sistema di polizia per anni.

Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 13 gennaio 2016:**

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;
per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;
per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

È in palio un set di scrittura Caran d'Ache con il logo SEV, che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione è stata scattata nella regione del Giura, presso le Franches-Montagnes. Troverete una foto esplicativa sul sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore del coltellino Outrider con il logo SEV è:

Roland Müller di Fislisbach, sezione PV Argovia.